

Parla Personeni, presidente dell'ente del lago di Como, del Brembo e del Serio

Non sciogliete i Consorzi di bacino, a rischiare è il futuro della montagna

di Sergio Madonini



Carlo Personeni

La Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano (Federbim) ha compiuto nel marzo scorso 50 anni, essendo stata costituita il 17 marzo 1962 a Bergamo per volontà di 30 consorzi Bim. Oggi

ne raggruppa 63 dei 99 presenti sul territorio nazionale con il coinvolgimento di quasi 2000 Comuni. La Federazione ha sostanzialmente il compito di rappresentare i Consorzi di Comuni montani nei rapporti con le istituzioni. Punto di riferimento nella costituzione dei Consorzi è la legge n.959 del 1953 che consentiva l'istituzione di questi enti sovracomunali laddove vi era un utilizzo per la produzione di energia elettrica delle risorse idriche del territorio. Per questo utilizzo i concessionari di derivazioni d'acqua pubblica, che hanno opere di presa all'interno dei bacini imbriferi montani stessi, versano ai Bim il cosiddetto sovracanoone. Quest'ultimo viene reinvestito, in modo solidale, per lo sviluppo socio-economico nei territori dei Comuni soci del

Consorzio, come ci conferma Carlo Personeni, presidente di Federbim e del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio con sede in Bergamo. "Per altro" aggiunge il Presidente Personeni, "solo l'8% di quanto incassato è destinato ai costi di gestione dei 63 Consorzi, i cui organi, dal presidente ai rappresentanti dei Comuni, non ricevono indennità". Una sottolineatura importante, considerate le proposte normative di soppressione dei Consorzi Bim. "Partecipiamo attivamente al tavolo della Carta delle Autonomie locali proprio per ribadire l'importanza e la natura dei Consorzi. Si tratta di enti strumentali che gestiscono una risorsa fondamentale per i territori montani, l'acqua. E lo fanno da decenni con ottimi risultati per l'economia montana". Sulle proposte di soppressione, il Presidente Personeni, proprio in occasione del 50° ha tenuto a sottolineare che "il Consorzio BIM è un Ente Pubblico funzionale, autonomo e indipendente, grazie all'inalienabilità e alla non trasferibilità dei diritti, di esclusiva competenza dei Comuni interessati. Solo questi Comuni possono cambiare l'attuale stato di fatto e solo per loro esplicita rinuncia".

Sbaglierebbe chi pensasse che la battaglia per il manteni-



mento dei Consorzi sia solo legata a questioni economiche. In questi decenni i Bim e la Federazione hanno sviluppato progetti e percorsi che rispondessero al principio fissato nella legge del '53: favorire l'economia montana. "Molti Comuni dei Consorzi hanno aderito al Patto dei Sindaci e la Federbim si è impegnata a supportare gli associati nei percorsi di risparmio energetico. Per esempio, in base all'art. 3 della legge n. 959/53 e al decreto Marzano del 2004, è possibile ritirare energia in sostituzione del sovraccanone a prezzo di costo. Questa energia viene passata ai Comuni soci per gli impianti relativi a edifici pubblici di fascia 1. Ciò consente risparmi in bolletta del 30/40%. In altri casi, poi, il Consorzio si è fatto promotore di altre attività legate al settore dell'energia: per esempio, la società Acopiave che gestisce la distribuzione del Gas nasce da un'iniziativa del Consorzio Bim del Piave. E nella recente assemblea abbiamo posto l'attenzione sulla green economy e sulle smart grid. Come Federazione, inoltre, sollecitiamo costantemente i Consorzi a destinare una parte delle risorse a progetti di sensibilizzazione al risparmio del bene primario acqua, progettando e realizzando strumenti di informazione

per ricordare le regole fondamentali per un corretto uso dell'acqua".

Il valore dell'esperienza maturata in questi decenni dalla Federazione e dai Consorzi è stata sottolineata anche dal Presidente di Anci Graziano Del Rio, che nel suo intervento per il 50° anniversario della Federazione ha espresso il sincero "apprezzamento per quanto la Federbim ha rappresentato fino ad oggi per i piccoli Comuni dei BIM e per quanto promuoverà in via evolutiva per gli stessi Enti, in vista delle sfide che indistintamente attendono i nostri sistemi di governance locale".

Su questo punto interviene anche il Presidente Personeni: "I Consorzi BIM sono enti funzionali, diretta espressione dell'autonomia comunale esercitata attraverso una libera scelta dei Comuni. Essi si impegnano per una gestione solidale delle risorse introitate e rappresentano, con i loro investimenti, un elemento essenziale per un sistema federalista di governance funzionale della montagna."

INFO

www.parcodidatticoscientifico.it

> L'acqua contesa tra le centrali e gli acquedotti



Carla Cioccarelli

Nel 1955 78 Comuni della provincia di Sondrio si sono consorziati dando vita al Bacino imbrifero montano dell'Adda, per territorio il Bim più grande d'Italia. Come per tutti i Bim, anche l'attività del Consorzio dell'Adda si manifesta nel sostegno ai Comuni che ne fanno parte. "Il primo compito", ci dice Carla Cioccarelli Presidente del Consorzio, "è la riscossione del sovraccanone, circa 16 milioni di euro l'anno, che viene ripartito su tutto il territorio montano per promuoverne lo sviluppo socio-economico. Inoltre, ci stiamo impegnando per completare la rideterminazione delle rendite catastali di tutti gli impianti elettrici". L'attività non si ferma a questi compiti "fiscali". In linea con la Federazione e gli altri consorzi, anche nelle valli del Consorzio molta attenzione è prestata alla tutela della risorsa acqua. "Nell'alta valle" ci dice il Presidente "l'acqua è fondamentale per l'innevamento e di conseguenza per il turismo soprattutto 'sciistico'. Nella bassa valle l'acqua è prioritaria per l'agricoltura, soprattutto per i frutteti. Per questo

siamo molto attenti al Dmv, il Deflusso Minimo Vitale. In sostanza, i produttori di energia che prendono l'acqua dalle nostre sorgenti devono garantire che non intaccheranno l'ecosistema. Ci sono limiti che vanno rispettati e il Consorzio coordina gli enti preposti al monitoraggio del Dmv e controlla l'attività dei produttori. Sul fronte ambientale siamo costantemente impegnati in studi, ricerche, iniziative, come per esempio il rilascio di specie autoctone nei fiumi".

Il Consorzio dell'Adda sostiene anche attività di ricerca e sviluppo nel campo delle fonti rinnovabili e della green-economy, come per esempio l'energia proveniente dalle centraline su acquedotti, al fine del contenimento delle tariffe della nuova gestione del ciclo idrico integrato. "In Valtellina è molto diffuso il mini idroelettrico. I Comuni del Consorzio hanno investito molto, con l'ausilio dei privati, per centrali di questo tipo, soprattutto al fine di soddisfare le necessità energetiche del Comune."

Ma l'attività del Consorzio spazia anche in altri campi, sempre però legati alla risorsa acqua: dalla formazione ("nel nostro programma abbiamo previsto interventi volti a migliorare nei giovani le conoscenze inerenti le tematiche dell'acqua, dell'energia elettrica, delle nuove tecnologie e a mettere in evidenza anche le particolarità della nostra provincia. Inoltre, abbiamo previsto borse di studio per coloro che si impegnano a livello universitario o post-universitario in studi coerenti con lo statuto e con le attività proprie del Consorzio"), ad attività legate alla valorizzazione del territorio ("sostenendo" ci dice il Presidente, "iniziative turistico-sportive, l'associazionismo e il volontariato sociale, e promuovendo le produzioni tipiche locali").

Una vera e propria cascata di iniziative.

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XI numero 4 > Maggio 2012 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Il Patto di stabilità
colpirà anche i municipi
sotto i 5000 abitanti**

**Beni confiscati alla
criminalità: in Lombardia
gli immobili sono 818**

**Montagna: viverci è bello,
ma con tanti perché**